

Accise di settore, distributori e Robin Tax ecco la manovra frena-prezzi del governo

LUISA GRION

ROMA — Un piano in quattro punti e quattro tempi: è così che il governo si prepara a fronteggiare l'emergenza del caro carburante e della superbolletta energetica che paralizza la possibilità di sviluppo del Paese. Per frenare i disagi in atto e cercare di evitare che si ripresentino in futuro, a Palazzo Chigi si pensa infatti di agire nell'immediato con misure "tampone"; nel breve periodo con interventi sulla struttura; nel medio lungo con il ritorno al nucleare. E poi c'è il dibattito sulla "Robin Hood tax".

Le proteste che in questi giorni - in Italia, ma anche nel resto dell'Europa - hanno portato in piazza autotrasportatori, agricoltori e pescatori contro il caro carburante e la conseguente erosione dei margini di guadagno, hanno infatti convinto il governo della necessità di dare una risposta immediata alla questione anche per evitare che i disagi, percorrendo tutta la filiera produttiva, si roveschino sui prodotti finali e sui consumatori. Si tratterà di un primo "step" non generalizzato (costerebbe troppo), ma limitato appunto a quei tre settori specifici: lo ha annunciato ieri, parlando dal Giappone, Claudio Scajola, ministro dello Sviluppo economico e lo conferma il fatto che questo pomeriggio il ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli incontrerà i sindacati degli autotrasportatori.

Per quanto riguarda i tempi è già pronto un canale d'intervento: il decreto che accompagnerà la presentazione del Dpef (previsto attorno al 18 giugno). Ora, visto che la misura sarà limitata e i tempi di reazione dovranno essere brevissimi, la strada più praticabile dovrebbe essere quella di un intervento sulle accise. Una linea che non convince l'opposizione che, con l'ex ministro Bersani, propone piuttosto di sterilizzare l'Iva, come il precedente governo aveva fatto.

Detto questo è chiaro che la pesante questione del caro-energia va affrontata anche at-

traverso interventi strutturali: lo stesso Scajola ha fatto notare alle compagnie petrolifere che lo stacco dei prezzi industriali fra l'Italia e l'Europa a 15, anche al netto della componente fiscale, resta «insostenibile». Ciò vuol dire che bisogna incidere sul tessuto distributivo, procedere con liberalizzazioni e interventi sulla rete che tolgano i vari «paletti» sulle distanze fra una pompa di benzina e l'altra ed eliminino i vincoli riguardo alle tipologie di prodotti vendute. Interventi già annunciati in passato che, finora, hanno prodotto scarsi risultati. Qui i tempi richiesti sono un po' più lunghi, ma il governo dovrà accelerare: la Ue ha infatti aperto una procedura d'infrazione contro l'Italia per i vincoli commerciali imposti sulla rete di distribuzione e la risposta va data entro il 28 giugno.

Altro approccio, altro step: il ritorno al nucleare. Annunciato fin dalla campagna elettorale, riconfermato con forza dallo stesso Scajola e chiesto a gran voce da Confindustria: il governo punta a far approvare sul tema una legge delega che permetta di avviare, entro la fine della legislatura, la costruzione di quattro o cinque nuove centrali.

Infine, fa parte del piano, ma resta aperta e dibattuta la questione sulla "Robin Hood" tax. La misura, lanciata dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti, consisterebbe in un'imposizione fiscale da applicare ai superprofitti dei gruppi petroliferi e viene presentata come «un'operazione finanziariamente ortodossa e moralmente corretta». Associazioni dei consumatori e parte dei sindacati non sono

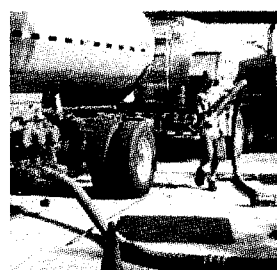


GLI AIUTI

Una prima misura sarà quella di aiuto fiscale alle categorie più esposte al caro-petrolio: agricoltori, autotrasportatori e pescatori

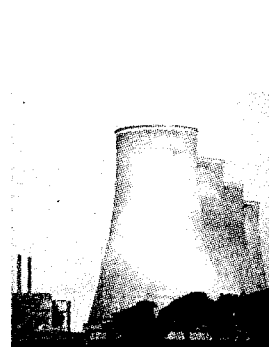
LA RETE

Entro giugno il governo varerà le norme di razionalizzazione e deregulation della rete di distribuzione dei carburanti



ROBIN TAX

Resta in piedi il progetto di una tassazione più pesante per le compagnie petrolifere, annunciata a più riprese dal ministro Tremonti

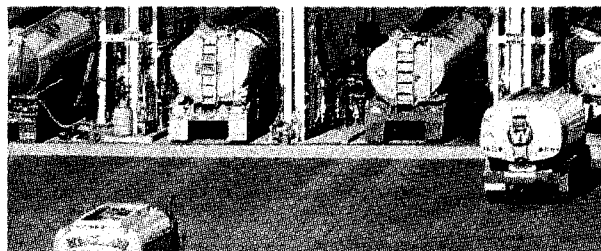


L'ATOMO

Più in prospettiva il governo ha riaperto la strada dell'energia nucleare: prevista la posa della prima pietra delle centrali entro la legislatura



convinti che la cosa possa funzionare e temono immediati ricarichi delle compagnie a svantaggio dei consumatori finali; per quanto riguarda l'Europa i francesi hanno già fatto notare che «quella logica non ci appartiene» è perché preferiscono la strada del negoziato con i produttori. Tremonti sembra voler andare dritto per la sua strada e assicura che dalla Ue non arriveranno ostacoli: la misura ha un impatto popolare di un certo peso e non è detto che anche per la "Robin Hood" tax non possa valere il canale rapido del decreto che accompagnerà il Dpef.



Tir, costo del pieno di gasolio

Autoarticolati di peso superiore a 11 tonnellate; capacità di serbatoio di 500 litri

Costo del pieno

2/6/2007

569,7 euro

2/6/2008

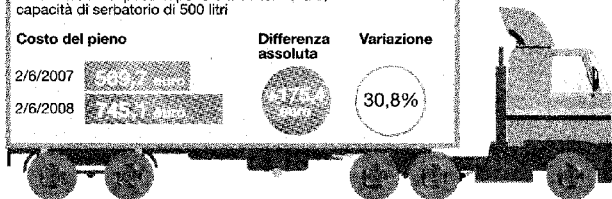
745,3 euro

Differenza assoluta

175,6

Variazione

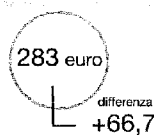
30,8%



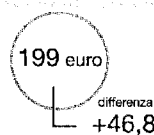
Tir, costo del carburante per alcune tratte autostradali

Autoarticolati di peso superiore a 11 tonnellate; ipotesi di consumo carburante 3 Km/l

Milano-Roma
570 km



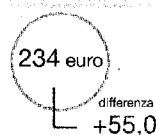
Torino-Venezia
400 km



Bologna-R. Calabria
1.050 km



Firenze-Napoli
470 km



Gasolio, lo scarto dei prezzi tra Italia ed Europa

ITALIA UE 27 Andamento dei prezzi industriali dei carburanti in Italia e nell'Unione Europea (media), dati in centesimi di euro al litro

